

LA VISIONE TRADIZIONALE E RELIGIOSA SULLA SESSUALITÀ SPESSO BLOCCA IL PROCESSO DI CRESCITA DELLE PERSONE

Eliseo Gurraccha Ethiopia

*La parola riesce malamente a portar fuori
il sapere emotivo che abbiamo dentro:
è come una luce artificiale che si accende
in una meravigliosa grotta naturale
e mentre illumina, allo stesso tempo distorce
l'atmosfera, l'oscurità, i colori ...
di quella bellezza misteriosa.*

Assieme a Leonardo nella missione di Soddu Abala

Mariano ha avuto molto coraggio nell'organizzare dall'11 al 16 febbraio al CMS di Foggia tutta una "settimana alla sessualità". Tale esperienza ha rappresentato per me un importante giro di boa nel mio cammino umano e spirituale, sia in riferimento al senso di vergogna che mi ha da sempre caratterizzato nei confronti della sessualità sia nella elaborazione del mio attuale cambiamento di stile di vita.

Mi riferisco alla decisione di iniziare una sperimentazione missionaria assieme a Leonardo nella missione di Soddu Abala. Con l'indulto di escaustrazione per tre anni potrò organizzarmi nella realtà diocesana del Vicariato di Awassa in maniera autonoma rispetto alla mia congregazione. Ma mi riferisco anche e soprattutto a un cambiamento nel rapporto con me stesso, cambiamento che le parole non riescono a definire e a raccogliere in maniera adeguata perché riguarda dimensioni ineffabili della mia vita profonda.

Per me è stata una settimana piena di dolore

La "settimana alla sessualità" ha avuto un grande valore per me perché è stata la prima volta in 47 anni che ho affrontato pubblicamente in maniera sistematica, per una intera settimana, un tabù tuttora imperante.

Quando un anno fa avevo deciso di partecipare alla "settimana alla sessualità", mi ricordo che, insieme al senso di aspettativa, sentivo che avevo anche tanta paura. Chi mi conosce sa che le mie dinamiche vitali profonde umane e spirituali e anche la mia sessualità, sono state precocemente invase dalla paura. Si sono nutrite di paura. Sono state sottomesse e tenute sotto controllo con la minaccia, anziché aiutate a crescere. In questo modo mi sono come esonerato, tenuto fuori, dal partecipare a una grossa parte del naturale processo di crescita, alla danza della integrazione umana di cui ha bisogno ogni individuo (anche un prete) per diventare santo (adulto).

Per me è stata una settimana piena di dolore, scritta col dolore, vissuta nel dolore... Un dolore immenso, antico, proveniente da lontano. Un dolore comune che ci ha avvicinati gli uni agli altri.

Durante la settimana abbiamo partecipato al miracolo della liberazione del dolore. Quel dolore che si accumula nella vita individuale come conseguenza del fatto che le dinamiche di vita reali sono sotterrate, che ciò che uno ha dentro non corrisponde e non può né deve corrispondere con quello che si vede fuori.

Alla fine della settimana durante la celebrazione della Messa abbiamo condiviso una carezza di gruppo molto profonda. O meglio, come ha detto Ivano, è stata una vera sorpresa renderci conto che un comune linguaggio ci legava in una parentela antica. Con meraviglia ci siamo accorti che l'esperienza della sofferenza ci ha portati molto più in intimità di quanto riescano a fare sia i

monotoni confronti-differenza dei ruoli, sia le nostre rigide identità religiose di appartenenza (Cattolicesimo, testimoni di Geova, Buddisti).

Anche nelle settimane successive ho sentito la compagnia di un dolore grande, senza nome, senza cittadinanza, senza una precisa identità! Non sono riuscito a trovare subito una vena dalla quale far uscire un “Fondo Comune” e sono rimasto a lungo per giorni e notti in silenzio, assaporandomi il gusto amaro e salutare della mia solitudine, del mio pianto... e la sorpresa della scoperta di quell’antico fondo comune che viene generato proprio dal dolore.

La sessualità è una grande domanda di vita

Se la sessualità è la musica che Jahwè Dio della Vita ha inventato per dare inizio alla Vita, per farla nascere, per bene-dirci, com’è che proprio con questa dimensione ci facciamo così tanto male? Perché così tanta sofferenza proprio in relazione alla sessualità umana che, come testimonia il testo che adesso riporto, ha un valore così grande agli occhi del Dio della Bibbia?

«Io sono un narciso di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i cardi, così la mia amata tra le fanciulle. Come un melo tra gli alberi del bosco, il mio diletto fra i giovani. Alla sua ombra, cui anelavo, mi siedo e dolce è il suo frutto al mio palato. Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. Sostenetemi con focacce d’uva passa, rinfrancatemi con pomi, perché io sono malata d’amore. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerva dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amata, finché essa non lo voglia.» (Cantico dei Cantici 2, 1-7).

Ma allora, perché la sessualità è così tanto ferita? Da dove viene tutto il dolore ad essa legato?

In realtà la sessualità è una grande domanda di vita. Il silenzio degli adulti e la incapacità delle istituzioni religiose di confrontarsi con il vissuto reale delle persone rispetto a questa dimensione ha messo le basi e rafforzato tante soluzioni confuse che a sua volta generano una immensa solitudine.

La Chiesa istituzionale non ha raccolto la mia crisi come un dono ma come un pericolo

Nella settimana alla sessualità ho constatato quanto la visione tradizionale e religiosa sulla sessualità spesso blocca il processo di crescita delle persone. Il punto di vista tradizionale (religioso e culturale), sulla corporeità-sessualità sta danneggiando l’equilibrio spirituale-corporeo degli individui generando tanta sofferenza. Di fatto la chiusura e la rigidità rispetto alla sessualità è all’origine di una devastazione grave che da secoli si consuma dentro l’umanità. Per questa ragione è urgente un cambiamento del punto di vista sulla sessualità se si vuole arrivare a una guarigione-integrazione reale dello spirito-corpo degli individui-istituzioni.

Oggi esiste un popolo immenso di persone che dentro il contraddittorio processo di integrazione umana non si sentono amate dalla istituzione religiosa a cui appartengono. Anch’io condivido questa esperienza e posso dire che in tutto il mio processo di integrazione sessuale ed affettiva mi sono sentito accolto ed amato da poche persone, non certo dalla Chiesa istituzionale che non ha raccolto la mia crisi come un dono ma come un pericolo, un ostacolo al mio sacerdozio, un problema. E ha tirato un sospiro di sollievo quando la mia crisi è rientrata. La mia Chiesa, che amo teneramente, sta perdendo quotidianamente la grande opportunità di farsi benedire dalle crisi dei suoi membri. Non vuole capire che il suo compito non è cercare vaccini per le crisi! Non esistono vaccinazioni per evitare le crisi. Le crisi non vanno «risolte» perché la soluzione alla crisi, ad ogni crisi, è VIVERLA! E in questo modo ognuno deve diventare esperto della sua crisi, esperto nel patire direbbero i mistici! Dio santo, possibile che non vediamo che le crisi non sono mai state la fine del mondo bensì l’inizio! Le crisi vanno vissute e raccontate, vanno benedette, vanno gridate ... vanno celebrate, perché non c’è soluzione alla crisi in quanto la crisi è la soluzione! O meglio, la crisi è la strada che la Vita ha sempre pronta quando vede che ci siamo attendati, fermati, quando vede che non riusciamo più a proseguire nel viaggio verso la nostra terra promessa.

La mia preghiera in questo tempo sale a Dio dalle mie viscere ed essa è pianto, lacrime, sospiri, gemiti... speranza che ogni individuo possa essere quello che è, possa sentire quello che sente, possa soffrire fino in fondo la propria crisi senza doverla nascondere. Senza doversene vergognare come è capitato a tanti di noi. Questo miracolo semplicissimo è necessario affinché uomini e donne di questo tempo possiamo tornare a sentirci a casa sia nel nostro corpo, sia nei rapporti forti ... e anche quando entriamo in una chiesa.

Se è vero che «com-prende» solo chi «vuole bene» e non chi giudica, faremmo bene ad ascoltare la domanda che si accende in noi ogni volta che ci troviamo davanti ad una persona la cui Vita contraddice le conclusioni a cui ci siamo aggrappati e da cui non siamo disposti a separarci.

Davanti al mistero del cambiamento molti rapporti vanno alla deriva

Una ragazza Guji di dieci anni, Sambate Damise Dhugo della vicina località di Tabbe Burqa, domenica pomeriggio cadendo dal suo cavallo imbizzarrito è rimasta impigliata con un piede alla staffa. Il cavallo l'ha calpestata e trascinata per centinaia di metri lacerandole il corpo; l'hanno portata in clinica ad Haro Wato priva di sensi, in stato comatoso.

La piccola Sambate è arrivata all'ospedale di Yrgalem con poche speranze di farcela e invece ha sorpreso tutti: il suo giovane corpo si è ripreso ed ora è a casa sua. La caduta rovinosa da cavallo e il suo inaspettato recupero ci insegna che giorno e notte, senza fermarsi mai, il nostro corpo durante tutto il corso della vita rinnova le sue cellule e mediante questa costante rigenerazione biologica ci permette sia di sopravvivere a devastazioni mortali, sia di mantenerci in salute nel viaggio vitale fino alla vecchiaia, senza distinzione: buoni e cattivi, brutti e belli, cristiani e mussulmani, poveri e ricchi.

Allo stesso modo ogni organismo sia esso l'individuo, una società, un rapporto di coppia, legami parentali, una amicizia, una famiglia religiosa, un gruppo... se vuole restare «vivo», deve rigenerarsi continuamente.

È proprio davanti al mistero del cambiamento che molti rapporti vanno alla deriva. Tutto ciò che non si sottomette al rinnovamento infatti diventa secco, si irrigidisce si spezza, ci impedisce di comprendere e di crescere, ci priva della libertà, ci fa vivere nella paura e ci fa diventare tristi e sterili.

La Chiesa Cattolica mantiene ancora posizioni dogmatiche rigide, chiuse

Non credo sia un caso che proprio nell'ambito della dimensione sessuale una parte consistente della gerarchia della Chiesa Cattolica mantenga ancora posizioni dogmatiche rigide, chiuse non solo ad ogni contraddittorio esterno ma soprattutto all'ascolto nel suo interno dell'esperienza reale dei suoi membri. Senza rendersi conto che in questo modo sta causando cadute molto più rovinose e lacerazioni più devastanti di quelle della piccola Sambate.

Non basta dire a parole che la dimensione sessuale è una dimensione costitutiva della persona nel suo viaggio storico, occorre l'umiltà di mettersi in ascolto di questa dimensione e di accompagnarla nella storia reale e contraddittoria degli individui specifici. Sono rimasto sorpreso durante la settimana dall'ascolto della vita reale delle persone proprio in relazione alla loro dimensione sessuale, sorpreso nel sentire che quando parli astrattamente del vissuto emotivo di una persona, puoi tirare una infinità di conclusioni morali, di giusto o sbagliato, senza mai donare la carezza della comprensione. Ho sperimentato che solo il confronto e l'ascolto delle persone concrete e della loro storia unica e sempre sacra permette di dare e ricevere tale carezza, immergendo le persone in una esperienza divina di salvezza. Tale carezza ha una forza di guarigione e cambiamento molto più efficace di tutti gli imperativi morali.

Solo nel vissuto tangibile, reale, di un individuo può essere compreso non solo il senso ma anche il valore di vita che ha uno specifico vissuto emotivo. Quando conoscerò per nome, quando saprò inginocchiarmi davanti al mistero di un individuo che si vive la dimensione sessuale in maniera parziale, sia essa omosessuale, o poligama, o masochistica, o sadica... saprò inginocchiarmi e comprendere il senso e il valore del mistero della mia sessualità celibe, anche la

scelta della castità. Oggi comprendo che sono entrambe modalità parziali di vivere questa dimensione sacra ed entrambe hanno un immenso valore di vita non solo in quanto risposte storiche ma soprattutto come domande aperte sul senso e sulla direzione del viaggio della Vita.

Durante la settimana ho sentito un dolore comune tra chi vive la sessualità nella coppia ed io che non la vivo. Chissà se dietro alla scelta della vita religiosa e quindi dietro alla mancanza che un individuo vive della sessualità naturale, non venga preservato un grande valore per la storia della vita ossia il suo misterioso e fondamentale collegamento con la metastoria. Io sento che sia i celibi per scelta che quelli per forza siamo un segno di contraddizione per tutta quella storia che crede di bastare a se stessa e pensa che l'incontro armonioso (sessualità) degli opposti storici (uomo donna) sia il punto di arrivo, la fine del mondo! Io sento che il non sposato (per scelta o per forza) proprio nel vivere questa mancanza in realtà suscita una domanda, tiene vivo il fuoco della speranza, la necessità dell'incontro tra visibile e invisibile, tra tempo ed eternità, tra storia e metastoria.

Quell'invisibile «superbia epistemologica», che caratterizza da sempre il peccato originale.

La «resistenza diffusa» al processo naturale di «trasfigurazione» della propria realtà istituzionale, la non accettazione della «parzialità della propria condizione raggiunta», è il frutto di quell'invisibile «superbia epistemologica», che caratterizza da sempre il peccato originale.

Ogni individuo ha una sua personale, sacra, originale Epistemologia (punto di vista). L'Epistemologia come un buon cavallo gli permette di muoversi agilmente e di spostarsi adeguatamente nel territorio umano.

In questo tempo le Epistemologie storiche (religiosa, filosofica e scientifica) sono come cavalli imbizzarriti e spaventati dalle novità inedite che emergono in questo tempo di grande mutamento nel viaggio della vita. Di conseguenza, fanno cadere e trascinano i propri cavalieri impigliati nelle loro rigide staffe, non per centinaia di metri ma spesso per tutta la vita.

Nel mondo organico (villaggio-mondo) l'Epistemologia individuale veniva sacrificata sull'altare di quella dell'istituzione o gruppo dominante. Oggi è evidente che non è di questo sacrificio che ha bisogno il «Regno di Dio» per crescere e manifestarsi. Una istituzione o un accompagnatore che non sa o non può o non vuole comprendere l'epistemologia di cui un individuo è espressione, rischia di fare gravi saccheggi e distruzioni irreparabili occupando una terra sacra in cui si può solo pregare di essere ospitati. L'odierna confusione e violenza visibile su scala mondiale che caratterizza tutti i rapporti forti, le istituzioni, la politica e le culture è naturale conseguenza dell'assenza di convivialità tra le diverse Epistemologie degli individui e dei popoli che abitano il pianeta.

Rigenerare e far crescere la Epistemologia di un individuo è un compito sacro che compete a Jahwè Dio della Vita. Ogni istituzione nel suo compito educativo è chiamata a lavorare assiduamente per mettere nelle mani dell'individuo gli strumenti necessari e adatti perché egli stesso possa mettere mano ai cambiamenti necessari.

La morale ha bisogno di ritrovare la sua vocazione originaria di umile domanda aperta

Quando nella vita una dimensione importante dell'individuo viene trascurata, non vista, non onorata, quella dimensione si ritorce contro e si vendica creando disarmonia anche nella dimensione sessuale. Quando la dimensione trascurata è la stessa sessualità ci possiamo immaginare le conseguenze?

Il fatto che nel mondo organico (villaggio-mondo) gli adulti sono intervenuti a regolamentare la dimensione sessuale in maniera punitiva ha creato gravi squilibri che hanno rallentato la crescita integrale dell'uomo/a e in particolare l'integrazione positiva di questa dimensione prima. Questa mancata integrazione della sessualità ci ha annebbiato la vista e ci ha confuso tutto l'ambito relazionale.

Quando la morale diventa la risposta inappellabile sul valore di una persona facciamo un grave torto a Jahwè Dio della Vita. In realtà la concentrazione ossessiva sul polo morale porta una società alla schizofrenia e allo sdoppiamento: ciò che l'individuo è nella sua specificità può essere

pian piano costretto a scomparire e dissolversi per lasciar posto alla immagine morale che il gruppo di appartenenza esige.

Paradossalmente l'attuale moralità delle religioni sta sempre di più smarrendo la sua moralità. Questo è sempre più evidente sia nel fatto che oggi le moralità religiose leggono le contraddizioni che emergono nel cammino di crescita individuale come una minaccia (peccato) sia in quella ossessiva preoccupazione a salvare l'immagine e le apparenze.

La morale ha bisogno di ritrovare la sua vocazione originaria di umile domanda aperta capace di accendere il fuoco e riscaldare l'uomo/a nel suo santo viaggio.

Ogni uomo di oggi è un capolavoro in cui la Vita può sbocciare, sa fiorire, e vuole dare frutto

Anziché fare gli scandalizzati di fronte alle modalità parziali con cui la sessualità è vissuta oggi, sarebbe più saggio raccogliere l'opportunità che esse ci offrono per superare i limiti strutturali del mondo antico. È anche grazie alla sessualità che stanno venendo a galla limiti e contraddizioni della società, cultura, religione in cui siamo nati e cresciuti.

Sono profondamente consapevole che l'attuale disagio diffuso, la disastrosa separazione tra Vita e Fede, la crescente schizofrenia nella vita delle persone scaturisce dall'aver fatto della norma morale la cartina di tornasole del valore di un individuo e criterio fondamentale che sancisce la sua appartenenza. Questa operazione è all'origine del panorama diffuso di tristezza e disorientamento che caratterizza sempre di più il mondo odierno.

Educare significa accompagnare un individuo nella laboriosa creazione di un sempre più adatto collegamento tra le molteplici dimensioni vitali. Chi fa questo sa di muoversi dentro a un terreno delicato e pieno di risorse: il terreno della storia specifica di un essere, della sua identità e della sua libertà. In questo delicato lavoro, di sempre nuova creazione dell'apparato recettivo-operativo dell'individuo, ci sono dei limiti, delle condizioni e delle domande che solo l'umiltà e il silenzio ci consentono di far risuonare adeguatamente, di riconoscere e di accompagnare.

Forse è per questo che la "settimana alla sessualità" è stata per me un cammino di umanizzazione, un momento significativo di apertura alla Vita e di comprensione della strada reale che ho fatto nelle mie dimensioni profonde ma soprattutto di quanta me ne resta ancora da fare. Infatti, in questi giorni ho pianto dentro da solo, e insieme, lacrime umane. In questi giorni ho pregato da solo, dentro, sospiri umani senza parole. In questi giorni ho sorriso, dentro, ho ascoltato il mio respiro umano. Ho sentito nelle viscere che ogni vivente, ogni essere, è un pezzo prezioso di Vita! Ogni donna e ogni uomo di oggi è un capolavoro in cui la Vita può sbocciare, sa fiorire, e vuole dare frutto.